

Il sistema dei dimostrativi

Gli aggettivi e i pronomi dimostrativi appartengono alla categoria dei **deittici** (dal gr. *deiktikós*, der. di *deíksis* ‘indicazione’, dal verbo *deíknumi* ‘io mostro’).

I deittici sono un insieme di forme linguistiche (avverbi, aggettivi, pronomi, ecc.) che servono a mettere in relazione l’enunciato con il contesto situazionale (cioè con la realtà extralinguistica) o con il contesto linguistico (cioè con il co-testo).

Si possono avere diversi tipi di deittici:

- deittici personali (per es. i pronomi *io*, *tu* o gli aggettivi e pronomi possessivi *mio*, *tuo*);
- deittici spaziali (per es. gli avverbi *qui*, *là*);
- deittici temporali (per gli avverbi *ora*, *ieri* o le espressioni *il mese scorso*, *l’anno prossimo*).

In italiano il sistema degli aggettivi e pronomi dimostrativi era in origine tripartito: **questo**, **codesto**, **quello**. Oggi si è ridotto a due elementi:

- **questo** indica vicinanza a chi parla (*dimostrativo prossimale*);
- **quello** indica lontananza da chi parla (*dimostrativo distale*).

La forma **codesto** indica vicinanza a chi ascolta, cioè all’interlocutore. Questa forma si usa oggi soltanto:

- in Toscana (regionalismo toscano): *Finiscila con codesti discorsi!* (sono i discorsi pronunciati dall’interlocutore);

- nel linguaggio burocratico con riferimento all'ente o all'autorità a cui ci si rivolge per scritto (tecnicismo burocratico): *Questo ufficio comunica a codesta direzione...* (*questo* si riferisce all'emittente, *codesto* al destinatario del messaggio).

La vicinanza e la lontananza vanno intese non solo in senso spaziale, ma anche in senso temporale:

Prendi questo pacco (deissi spaziale: il pacco è vicino a chi parla).

Ci vediamo questo giovedì (deissi temporale: il giovedì della settimana in corso).

Il dimostrativo può anche riferirsi a una persona o a una cosa di cui è già parlato poco prima o di cui si parlerà subito dopo (**deissi testuale**):

Tutti conoscono le opere di questo grande scrittore (è lo scrittore da poco menzionato o che si sta per menzionare).

1. Rafforzamento dei dimostrativi

I dimostrativi sono soggetti a una sorta di logoramento, dovuto anche alla loro alta frequenza d'uso, e vanno nel tempo affievolendo il loro valore deittico. Questo processo di indebolimento ha portato a rafforzarne il valore deittico con avverbi di luogo come *qui, qua, lì, là*:

Prendi questo pacco qui.

Passami quel foglio là.

Il rafforzamento dei dimostrativi rientra fra i tratti del cosiddetto *neostandard*.

La formazione dei dimostrativi in italiano nasce da un analogo processo di rafforzamento.

Quando il dimostrativo latino (ĪL)LŪ(M) ‘quello’ diventa l’articolo determinativo *lo*, diventa necessario rafforzare il valore deittico del dimostrativo: si fa allora ricorso all’avverbio *(ĔC)CŪ(M) ‘ecco’ e da (ĔC)CŪ(M) ĪLLŪ(M) ‘ecco quello’ si ha *quello*.

lat. (ĪL)LŪ(M) ‘quello’ > *lo*

lat. (ĪL)LA(M) ‘quella’ > *la*

lat. volg. *(ĔC)CŪ(M) ĪLLŪ(M) ‘ecco quello’ > *quello*

lat. volg. *(ĔC)CŪ(M) ĪSTŪ(M) ‘ecco questo’ > *questo*

lat. volg. *(ĔC)CŪ(M) TĪ(BĪ) ĪSTŪ(M) ‘ecco a te questo’ > *cotesto* > *codesto*

In francese forme rafforzate simili a quelle italiane sono diventate la norma: *ce livre-ci* ‘questo libro qui’, *celui-ci* ‘questo qui’, *celui-là* ‘quello là’.

1.1 Il dimostrativo come pronome personale

Un altro tratto del neostandard è l’uso del dimostrativo come pronome personale, spesso con una chiara sfumatura negativa:

Questo (o, con più forza, *Questo qua*) *pretende di avere sempre ragione*.

Quella (o, con più forza, *Quella là*) *mi ha proprio stufato*.

In casi del genere i pronomi *questo*, *questa*, *quello*, *quella* si riferiscono a persona ed equivalgono a ‘lui, lei’, rispetto ai quali hanno una connotazione spregiativa.

1.2 Le forme aferetiche del dimostrativo

Nel parlato colloquiale sono molto comuni le forme con aferesi della sillaba iniziale:

questo > *'sto* (o *sto*), *questa* > *'sta* (o *sta*), ecc.

Queste forme aferetiche non sono accettabili nella lingua scritta di media formalità:

Di chi è 'sto zaino?

Che è 'sta roba?

Appartengono invece allo standard le forme unverbate che hanno *sta* ‘questa’ come primo elemento:

stamane [lat. MĀNE ‘mattina, mattino’, dall’agg. MĀNIS, variante di MĀNUS ‘buono’, come a dire ‘di buon’ora’] o ***stamani***, ***stamattina***, ***stasera***, ***stanotte***, ***stavolta***

